

Pedofilia ad Agrigento Cinquemila casi l'anno

Libero di stuprare una bambina. La madre: «Sapevo che era fuori per mancanza di prove». Veltroni: ci vuole la mano dura dello Stato

di Anna Tarquini / Roma

UN'INCHIESTA INTERNA, una ministeriale, e l'ipotesi che sarà al vaglio del prossimo Parlamento di inasprire ulteriormente le pene per i reati di pedofilia. Addirittura forse per equiparare la violenza su un bambino all'omicidio, visto che è un delitto le cui

conseguenze segnano la vittima per tutta la vita. Ogni volta ci si scandalizza e ogni volta ci si domanda come è possibile quanto accaduto l'altro ieri ad Agrigento. E cioè che un pedofilo, già condannato per aver stuprato tre bambine, non solo fosse libero, ma anche «libero» di entrare in un comando dei carabinieri per l'obbligo di firma impostogli dalla condanna e farlo tenendo per mano una bambina piccola. Passando inosservato. Senza che il carabiniere di turno fosse minimamente colto da sospetto nel vedere un pedofilo accompagnato da un'infante che non era nemmeno sua figlia. Solo dopo, dopo che l'ha violentata, si sono fatti qualche domanda.

La mamma della piccola sapeva e ora non si dà pace. Ma cosa sapeva? Sapeva che era fuori dal carcere per mancanza di prove. «Questo credevo - dice -. Non pensavo fosse vero che era un pedofilo». Cinquemila segnalazioni all'anno e sono solo gli episodi venuti allo scoperto. Il contrasto alla pedofilia

è uno dei dodici punti voluti da Veltroni nel programma del partito democratico. E ieri proprio Veltroni è tornato a ripetere: «Ci vuole la mano dura dello Stato. Non è possibile che chi ha subito una condanna per un fatto del genere esca dal carcere e abbia solo l'obbligo di firma. Almeno dovrebbe avere gli arresti domiciliari». Anna Finocchiaro che si è candidata in Sicilia dice: «È semplicemente inaccettabile. La certezza della pena, accanto alla velocità dei procedimenti, soprattutto per atti così gravi, è la prima garanzia di una giustizia equa ed efficiente». Invece il pizzaiolo che il giorno di San Valentino è finito un'altra volta dietro le sbarre con l'accusa di aver violentato una bambina di quattro anni era libero. Da quattro anni era libero. Malgrado un processo in corso per pedofilia e la possibilità di reiterare il reato, cioè il rischio che gli stupri si ripetessero. Adesso il ministro della Giustizia Luigi Scotti ha chie-

Un pizzaiolo
va dai carabinieri
con la sua vittima
In passato aveva usato
violenza su tre sorelline

sto un rapporto dettagliato alla magistratura di Palermo e si è riservato di disporre una ispezione mirata. Vuole capire il ministro perché è stato possibile scarcerare una persona per decorrenza dei termini, dove e perché si siano accumulati i ritardi della giustizia. Come è possibile che un uomo condannato a 6 anni e 4 mesi per aver abusato di tre sorelline ad Agrigento sia stato in carcere appena un anno, nel 2004 e poi scarcerato nel marzo del 2005. Scotti vuole ora sapere «quali fossero le modalità disposte in via cautelare a seguito della scarcerazione» e soprattutto «conoscere i motivi del ritardo per un giudizio da farsi ragionevolmente in tempi brevi data la gravità dell'imputazione, i precedenti dell'imputato e il pericolo di reiterazione del reato che purtroppo si è realizzato».

Luigi Patronaggio, presidente dell'ufficio gip di Agrigento, ha però già alcune incredibili risposte. «Avverò un'inchiesta interna per capire se ci sono stati ritardi del mio ufficio, ma con certezza posso dire che l'imputato è arrivato al processo già libero». Il 23 marzo del 2005 il pizzaiolo era stato scarcerato dal gip perché trascorso più di un anno tra l'inizio della carcerazione e la richiesta di rinvio a giudizio. V.I., 45 anni, aveva solo il divieto di dimora in provincia di Agrigento dove aveva stuprato le tre sorelline e l'obbligo di firma. «Quando nel gennaio scorso - ha proseguito il presidente Patronaggio - l'ho processato e condannato in abbreviato a 6 anni e 6 mesi per due dei tre episodi di violenza l'imputato era già libero. Il problema è che le norme fissano termini di custodia cautelare probabilmente troppo brevi». «Per evitare simili episodi -

continua Patronaggio - sarebbe necessaria una riforma legislativa che equipari i termini di custodia previsti in casi di violenza sui minori a quelli fissati per i reati di mafia».

La pedofilia - ci dicono le statistiche - è in continuo aumento, soprattutto quella on line. A questo riguardo, ad esempio, sappiamo che negli ultimi cinque anni l'incidenza dei pedofili italiani sulla rete Internet è triplicata. Ma su questo il Parlamento è intervenuto anche di recente con buone leggi. Manca invece una tutela sufficiente e punizioni più severe per la pedofilia fuori della rete. Le proposte di legge sono dieci e spaziano dalla castrazione chimica a chi chiede di equiparare il reato all'omicidio. Ma per molti anni in Italia è stato difficile anche richiedere e ottenere che un condannato per pedofilia non soggiornasse più vicino alla sua vittima. Oggi, in Italia, chi abusa di un minore di 14 anni anche se consenziente rischia dai 6 a 12 anni di carcere. Che salgono però a 7 e 14 se il bambino ha meno di dieci anni. Nei fatti però è più facile che accada quello che ci racconta la cronaca di tutti i giorni e in questo caso quella di Agrigento. A.V. non aveva nemmeno l'obbligo dei domiciliari. E lo hanno visto uscire dalla caserma con la sua vittima, mano nella mano.

Il segretario del Pd:
chi ha subito
una condanna per
un fatto del genere non
deve uscire di carcere



Un'immagine simbolica della violenza sui minori Foto di Franco Sivi/Ansa

Abusi sessuali in aumento E scende anche la fascia di età

Le vittime hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, sono di nazionalità italiana e, nella maggior parte dei casi, conoscono la persona che li molesta, spesso appartenente al nucleo familiare o ad esso vicina. Questa è la fotografia dei minori vittime di abusi sessuali emersa dai dati della Direzione Centrale della polizia criminale che ognuno può trovare sul sito della Polizia di Stato da dove abbiamo preso questo testo. Le informazioni, provenienti dalle segnalazioni giunte agli uffici o ai Comandi delle Forze di Polizia, fanno parte di un database nel quale vengono inserite tutte le notizie riguardanti la vittima del reato. Questo ha permesso di tracciare un quadro ben definito del fenomeno secondo alcuni criteri specifici: nazionalità delle vittime e dei loro aggressori, fascia di età dei bambini abusati e distribuzione territoriale. I dati dimostrano un costante aumento del fenomeno e, per quan-

to riguarda la nazionalità delle vittime, rilevano che nella maggior parte dei casi gli abusi sono stati fatti su bambini italiani: 453 su 598 nel 2002, 677 su un totale di 749 nel 2003, 717 su 845 nel 2004. Appartengono sempre di più al nostro Paese anche le persone che commettono il reato: nel 2002 le segnalazioni nei confronti di italiani sono state 502 su un totale di 587; nel 2003 590 su 666 e nel 2004 gli italiani autori di abusi su minori sono stati 716 su un totale di 813. I restanti episodi hanno coinvolto cittadini stranieri. Nella lettura delle informazioni

A commettere
violenze
nella maggior
parte dei casi
sono italiani

ni, un dato che emerge riguarda la fascia di età delle piccole vittime. Nel 2002 la categoria maggiormente coinvolta è risultata quella tra gli 11 e i 14 anni con 233 vittime seguita dalla fascia 0-10 anni con 215 bambini abusati, nel 2003 si assiste ad un inquietante avvicinamento delle fasce: 295 vittime comprese tra gli 11 e 14 anni e 294 quelle comprese tra 0 e 10 anni. Nel 2004 invece si le vittime più piccole sono state 294 contro le 345 di età compresa tra 11 e 14 anni. Nella distribuzione territoriale del fenomeno negli ultimi 3 anni considerati spicca il Nord che nel 2004 ha fatto registrare 386 casi contro 356 del Sud e isole e i 103 del Centro. Tra le regioni in testa la Lombardia per maggior numero di casi (168 nel 2004), seguita dalla Campania con 111 casi e Sicilia con 96 casi. Molise e la Valle d'Aosta sono le due regioni dove il fenomeno è meno sviluppato e nel 2004 non hanno fatto registrare nessuna denuncia.

Seminario realizzato attraverso il supporto finanziario CE DG Agricoltura e Sviluppo rurale nel quadro del Reg. 814/2000 "Azioni d'informazioni sulla PAC" Sovvenzione Agri 2007.0193



Seminario Europeo

L'Agricoltura Sociale:
nuove frontiere della Multifunzionalità
in Agricoltura

20 /21 Febbraio

Istituto Mondo Migliore
Rocca di Papa (RM)

22 Febbraio

Cooperativa Agricoltura Capodarco
Grottaferrata (RM)

per conoscere il programma dettagliato del seminario:
www.alpainfo.it/progettiEuropei/2007/programma.htm



coordinamento nazionale comunità di accoglienza
Lazio

www.alpainfo.it